



La festa dell'Unità

Al confronto sullo statista dc ribatte più volte alle tesi di Covatta Testimonianza del figlio Giovanni Zangheri: «Dialogo senza integralismi»

Applausi a Tina Anselmi polemica coi socialisti su Moro

Conservatore, uomo della contraddizione, attento interprete della realtà, protagonista del dialogo fino a divenire vittima designata del terrorismo. Aldo Moro stimola ancora interrogativi, analisi diverse e polemiche riverberando sulle vicende odierne le grandi questioni cui cercò di rispondere. Ne hanno parlato, in un affollato dibattito a Firenze, Tina Anselmi, Luigi Covatta, Giovanni Moro, Renato Zangheri.



Folla di visitatori nei viali della «cittadella» della Festa dell'Unità

DAL NOSTRO INVIATO FABIO INWINKL

FIRENZE La domanda si pone Come mai tutta quella gente ad ascoltare, per ore, un dibattito su Aldo Moro? Molti in piedi, accalcati, mentre piovono i suoni e gli echi della Festa, con tutti i suoi punti di richiamo e di ristoro. Moro, tanti anni dopo. Un personaggio distante per storia, idee, pratica politica, lontano per lo stile, dagli umori del popolo comunista. E invece, interesse, coinvolgimento, ansia di capire meglio il suo percorso politico, via Fani, il ruolo della Dc nella società italiana, i problemi di oggi. Dagli oratori - Tina Anselmi, Luigi Covatta, Giovanni Moro, Renato Zangheri - le analisi discendono complesse, costellate di interrogativi. Uno, sopra tutti gli altri. Moro fu un conservatore, attento soprattutto alle fortune del suo partito? «Fu anche questo - osserva Zangheri - ma non dimentichiamo che seppe aprire un dialogo con le forze di sinistra, e con i comunisti, senza chiedere loro di rinunciare alla propria identità. Mo-

derato sul terreno politico, non fu mai integralista. Si sforzò anzi di interpretare ed assecondare le trasformazioni in corso nella società. Non a caso fu invitato ai circoli politici americani, non a caso finì vittima delle Br. Giovanni Moro parla della «strategia dell'ascolto» che suo padre tenne ferma in anni difficili, a partire da quel '68 che lo colpì per gli impulsi al cambiamento che salivano dai giovani, dalle donne, dai lavoratori. Non più l'immagine di uno Stato «eliberatore» nei confronti dei governati, ma la comprensione della spinta che viene dalla gente nei confronti del partito, delle istituzioni. Moro colse la ricchezza di articolazioni della Costituzione, si sforzò di superare gli «stati di necessità» della vita politica italiana per aprire nuovi spazi di libertà. Luigi Covatta pone piuttosto l'accento sulla «discontinuità» tra il pensiero politico di Moro e la sua azione politica. Quali furono i suoi reali obiettivi? «Lavorò - osserva

l'esponente socialista - a metabolizzare le spinte presenti nei partiti della sinistra, per consentire alle istituzioni di reggere all'urto della società civile. Impose agli alleati di governo l'accettazione dei prezzi da pagare «a destra» per garantirsi l'unità del suo partito. Lo fece anche con il governo che si andava a votare quel 16 marzo di dieci anni fa, allorché venne rapito in via Fani. Le annotazioni di Covatta sollevano in un caso le obiezioni di Giovanni Moro: «Non c'è alcuna traccia di verità sull'affermazione che Moro avrebbe chiesto nel '44 di iscriversi al Psi. E in particolare non piacciono all'on. Anselmi: «Qui si fa una piccola storia, neppure documentata. La stagione della solidarietà nazionale è superata, certo ma consenti risultati rilevanti, in campo economico come nella lotta al terrorismo. Non accetto che la si demonizzi. Ma poi, se la Dc è questo fenomeno di trasformazione che punta a consumare gli altri



Renato Zangheri



Tina Anselmi

partiti, i socialisti dovrebbero spiegarmi perché accettano da vent'anni di essere maggioranza con noi? E gli applausi, a questo punto, si sprecano. La Anselmi dirà poi ai giornalisti di non considerare «anomala» una giunta Dc-Pci. Un moderato, forse anche un «aristocratico», certamente mai un rivoluzionario. Giovanni Moro cerca di ridefinire, e fuori dalle ragioni di parte, l'identikit sfaccettato di questo protagonista della nostra storia recente. E insiste sulle soggettività diffuse nella realtà di oggi, collegandosi alla sua esperienza nel Movimento che derivato democratico tre milioni di persone attive nel volontariato la coscienza ecologica, la difesa della salute, i servizi di base, l'associazionismo. Non si può analizzare Aldo Moro senza riproporsi gli in-



Anna Larina: «Sono commossa di essere qui tra voi»

vegno di studi sul suo pensiero politico. «Sono profondamente riconoscente ai comunisti italiani ed è con commozione che ho accolto il loro invito. Il Pci ha dato un importante contributo alla riabilitazione di Bukharin, sin da quando mio figlio scrisse a Enrico Berlinguer, e poi con il comitato di studio che ha formato. Così Anna Larina, Troviamo anche compagni italiani che ci rimproverano per il ritiro dall'Afghanistan. Accade che dei visitatori ci facciano questa obiezione. Ma vedi, in Unione Sovietica abbiamo problemi economici molto complessi. E Sergei Oposhnianskij inizia così una lunga lezione sui meccanismi economici sovietici e sulle indicazioni scaturite dalla dialettica di una conferenza pansovietica. Poi si accorge che, forse, si sta addentrandi troppo nei problemi e quasi ne scusa. «Stiamo vivendo una fase nuova e lo facciamo con grande passione».

LA FESTA DI FIRENZE

OGGI

SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18.00. Idee per la sinistra. «Mezzogiorno emergenza nazionale. I casi: Calabria, Campania, Sicilia»
Testimonianza Prof. Mario Cantorino, docente Università di Messina, Michele Figurali, segretario Federazione di Palermo; prof. avv. Alfredo Galasso; sen. Ferdinando Imposimato; Leoluca Orlando, sindaco di Palermo; padre Ennio Pintacuda; Gian. Schettini, responsabile nazionale Pci per il Mezzogiorno; Pino Soriero, segretario regionale Pci calabrese
Presidente Roberto Baricci
Ore 21.00. Un nuovo corso del Pci. «Discutiamo da l'Unità»
Partecipano: Renzo Foa, vicedirettore; Piero Sansonetti, capo redattore; Massimo D'Alena, direttore
Presidente Vennino Chiti, segretario regionale Pci

GIORNATE INTERNAZIONALI
Ore 18.00. Rappresentazione della rivista «Avvenimenti»
Partecipano: Claudio Fracassi, giornalista; Lidia Menapace, cons. reg. Lazio; Diego Novelli, deputato Pci; Sergio Turone, giornalista
Presidente: Marcello Bausi

CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 20.00. Videomusic: Caroleip (clip spot anni 60 e 70)
Ore 23.30. Notte in rock «Cyne e Pharaona»

TENDA UNITÀ
Ore 21.30. Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Alberto D'Amico
Ore 23.00. Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti

TENDA PERCORSO DONNA
Ore 22.00. «La luce in ombra: arte ed elettronica». Storiografie della videocassetta: artiste tedesche e statunitensi. M. Furke Stern, B. Gruber, M. Vedder, M. Almy, J. Finley, K. Fitzgeraldi, J. Logue, M. Perillo, R. Tajiri

SPAZIO RAGAZZI
Ore 21.00. Compagnia Beppo Lo Parco. Spettacolo: «Aricochin Batocchio»

INIZIATIVE SPORTIVE
Ore 20.30. Palestra coperta. Trofeo nazionale biliardo «E. Berlinguer» (bocce)

TEATRO
Ore 21.30. Teatro comico «Off-Off Campis». 15 serate di travolgente varietà

SPAZIO DIBATTITI N. 2
Ore 21.00. «Problemi aperti dalle nuove tecnologie riproduttive»
Partecipano: Elisabetta Chelo, patologa della riproduzione; Valeria Dubini, ginecologa; Claudia Livi, ginecologa; Patrizia Messeri, scienziata; Sandra Pellegrini, ginecologa; Franca Torricelli, genetista
Presidente: Paolo Migliorini

STAND DEL PCI
Ore 18.00. «Le regioni dell'edilizia» di Pci
Incontro con Massimo D'Alena

DOMANI

SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18.00. Idee per la sinistra. «Rivoluzione fiscale»
Partecipano: Felice Borogoj, Eugenio Peggio, Emilio Rizzo, Gianni Serra, Vincenzo Visco, Bruno Visentini
Presidente: Eriosa Belardi
Ore 21.00. Idee per la sinistra. «Diario e sicurezza in Europa»
Partecipano: Michele Achilli, Nikolaj Cervov, Piero Fassino a un dirigente SPD
Stefano Silvestri
Presidente: Elio Gabbuggiani

STAND DEL PARTITO
Ore 19.00. Un nuovo corso del Pci: «Per una moderna cultura politica»
Partecipano: Giorgio Baratta, Luciano Gruppì, Corrado Morgià, Franco Ottaviano, Aldo Zanderò
Presidente: Sergio Pestelli

CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 20.00. Videomusic: «Sportivamente video» (splendori e miserie dello sport)
Ore 22.30. Notte in rock «Loveless»

TENDA UNITÀ
Ore 21.30. Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Ivan Della Mea
Ore 19.00. Incontro con il regista Ettore Scola
Ore 23.00. Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti

TENDA PERCORSO DONNE
Ore 18.00. «La luce in ombra: arte ed elettronica». «Le donne e l'immagine elettronica»
Partecipano: M.G. Mattei, critico; R. O'Hara (The Kitchen); M. Borrelli (The Tape Connection); F. Moneta (Magnifica); S.P. Maggi (Dh Studio); P. Vicinalli (Videopoetessa)
Ore 22.00. Replica artista tedesca
Ore 23.00. Anteprima video d'animazione presentato da F. Moneta
Ore 23.00. Replica artista statunitense

SPAZIO RAGAZZI
Ore 18.30 - 20.00. Teatro di piazza e d'occasione Laboratorio
Ore 21.00. Spettacolo: «Frammenti»

INIZIATIVE SPORTIVE
Ore 10.00. Arena sport. Concorso ippico interregionale
Ore 16.00. Arena sport. Concorso ippico interregionale
Ore 21.00. Arena Sport. Concorso ippico interregionale
Ore 20.30. Palestra coperta. Torneo nas. biliardo (bocce)

TEATRO
Ore 21.30. Teatro comico «Off-Off Campis». «Straziami ma di riso saziami», un'idea di C. Ghelli, F. Negri, R. Pinzuti. Con L. Silvestri, R. Pinzuti, F. Negri, L. Gelline, O. Durano, N. Boris, L. Sardo, Laura e Stefania

ARENA CINEMA
Ore 21.00. «Uomini», di Dora Durrle, con H. Louterbach, H. Ochenknecht, Germania 1985
Ore 23.00. «Malcolm», di Nedda Tass, con C. Friers, J. Hargreaves, Australia 1988

BALERA
Ore 21.30. Ballo liscio con «Valentino Folk»

DISCOTECA
Ore 21.30. D. J. Schizzo

«Tango» arriverà fino a Mosca?

C'è stata una vignetta di «Tango» che ha fatto discutere il Pcus. Quale? L'invitato della «Pravda» a Campi Bisenzio dice di non ricordarlo. E, invece, apprezzata, la «nuova Unità». Ed è allo studio uno scambio di pagine tra «Tango» e «Krokodil», diffuso settimanale satirico sovietico. Due pagine dell'inserto del nostro giornale verrebbero ospitate «senza censura» su quello sovietico. E viceversa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA LAZZERI

FIRENZE La voce era arrivata anche a Mosca. «Ci dicevano che per sapere le notizie sul partito, i compagni italiani tendevano a leggere «Repubblica». Sergei Oposhnianskij, inviato della «Pravda» a Campi Bisenzio, da otto anni membro della sezione rapporti con l'estero, parla della «nuova Unità». «Con questa impostazione avete aumentato i lettori. Nonostante affermi di leggerezza saltuariamente, il giornalista moscovita si mostra ben informato. Un «Tango» dentro la «Pravda». Da noi non c'è una tradizione di satira sui dirigenti

politici, glosa con gentilezza, sorridendo all'idea Anzi, Sergei Oposhnianskij, in un momento di glosa, afferma che una caricatura di Gorbaciov apparsa su «Tango» non fu gradita al Comitato centrale del Pcus. Quale? «Non mi ricordo, ma sicuramente non era un disegno di Stalin». A Sergio Stalino si offre, però, l'occasione di rifarsi. «Sono in corso contatti tra il settimanale satirico «Krokodil» e «Tango». Il giornale sovietico (in italiano, Coccodrillo) si è detto disponibile a pubblicare due pagine di «Tango» «senza censura alcuna» e l'inserto dell'«Unità» dovrebbe fare altrettanto con due pagine del settimanale sovietico, il primo esempio di internazionalismo satirico. L'impegno professionale di Sergei Oposhnianskij, laureato, sposato con due figli, un'esperienza di lavoro nell'Iran dello Scià prima del posto fisso alla «Pravda», è cambiato molto da quando ha cominciato a sollecitare il vento della perestrojka. Ne parla volentieri al Ricky's Bar, davanti ad una Coca cola, sotto il sole del pomeriggio che picchia forte sul villaggio della festa. «Con la perestrojka la Pravda ha avuto carta bianca possiamo pubblicare tutto, non ci sono più zone franche. Ma occorre maggiore serietà verso i lettori. Sotto la tenda delle delegazioni straniere i sovietici hanno portato le opere di Olga Grechina e Igor' Orlov, due pittori giovani non ortodossi che usano tecniche distanti milioni di anni luce dal «realismo» degli anni passati. Sulle pareti una mostra fotografica sull'Urss «com'è oggi», sottolinea con insistenza il nostro accompagnatore indicandoci volti di uomini che discutono animatamente, Garbaciiov

settembre, quando il villaggio di Mosca si è aperto al vertice sul disarmo. La coreografia dello stand è spartana, due striscioni rossi e le immancabili paroline che sembrano destinate a cambiare il mondo, perestrojka e glasnost. I visitatori sono molti. La voglia di parlare anche incontra anche compagni italiani che criticano il nuovo corso? «Certamente - risponde il collega della «Pravda» - qualcuno ci dice che noi deviamo dal socialismo. Troviamo anche compagni italiani che ci rimproverano per il ritiro dall'Afghanistan. Accade che dei visitatori ci facciano questa obiezione. Ma vedi, in Unione Sovietica abbiamo problemi economici molto complessi. E Sergei Oposhnianskij inizia così una lunga lezione sui meccanismi economici sovietici e sulle indicazioni scaturite dalla dialettica di una conferenza pansovietica. Poi si accorge che, forse, si sta addentrandi troppo nei problemi e quasi ne scusa. «Stiamo vivendo una fase nuova e lo facciamo con grande passione».

Il Psi querela Pecchioli «Ma Craxi disse di peggio»

ROMA Querela socialista a Ugo Pecchioli? Estrapolando una battuta del botta e risposta alla festa dell'Unità di Campi Bisenzio sulla questione morale («i socialisti sono diventati più buoni»), aveva chiesto il giornalista Fabrizio Coisson. «Forse i socialisti ultimamente rubano un po' meno», era stata la risposta di primo acchito, il segretario della federazione fiorentina del Psi di adre le vie legali nei miei confronti per una battuta che potrà essere risultata divertente o meno ma che certamente non intendeva colpire l'onore del Psi né insultare tutti i socialisti. Nel corso della stessa intervista pubblica ho detto chiaramente che «è un errore coinvolgere tutto il Psi in un giudizio generalizzato di condanna» e che quando ci riferiamo alla questione morale chiamiamo in causa «anche la Dc e quel sistema di complicità e di ricatti che a volte trasforma in ladri anche le persone oneste». È innegabile, d'altronde, che in questi anni sia accaduto troppo spesso ad esponenti socialisti di rimanere impelagati e coinvolti in

scandali ed affari poco chiari. Ciò è stato sottolineato con allarme dallo stesso Bettino Craxi nella recente assemblea socialista di Bologna quando ha ricordato il danno arrecato al Psi da episodi di corruzione nei quali sia stata accertata la responsabilità di iscritti al Psi e ha denunciato che troppe energie rimangono estraniare e sospinte ai margini del suo partito per una rete di interessi particolaristici e di stampo clientelare. Credo - ha concluso Pecchioli - di aver detto anche meno di Craxi. E mi aspetto che l'annunciata riforma il Psi la faccia davvero. Un altro fronte polemico è stato aperto dall'Avanti! nei confronti dei giovani comunisti che hanno chiesto al Mgs cosa ne pensano del «feeling» tra Martelli e Formigoni. Per il Mgs sarebbe «una furibonda e immotivata campagna anticomunista». Una «difesa d'ufficio» che contribuisce a disilludere - replica la Fci - «sui caratteri autonomi, laici e libertari che il Mgs diceva di porre a base della propria identità».

Berlusconi esige la diretta tv Il Pci: «Regole nuove al sistema»

FIRENZE La Festa dell'Unità ha riaperto il confronto sulla informazione, sul sistema televisivo e le regole che dovrebbero governarlo. È un confronto che riprende vigore mentre sono ancora calde le ceneri del disegno di legge governativo, passato ingloriosamente alla cronaca, dopo effimera esistenza, come «opzione zero», quando è ancora vivissima l'eco della sentenza di luglio della Corte costituzionale che ha assestato un colpo definitivo all'«opzione zero», con cui si pretendeva di vietare qualsiasi legame tra tv e carta stampata e di fatto si legittimava il duplice Rai-Berlusconi nel settore tv. Senza peraltro incidere sui processi di concentrazione propretaria in atto nei giornali. E siamo poi alla vigilia di appuntamenti caldi la decisione sui limiti pubblicitari della Rai per il 1988 la ripresa della discussione al Senato sulla legge di regolamentazione. Ma rispetto al prevedibile ruolino di marcia delle scadenze parla-

mentari e l'agenda dei partiti, c'è un fatto nuovo, del quale si è avuto l'altra sera a Firenze un segnale immediato e inequivoco quando Vincenzo Vita responsabile nazionale del Pci per le comunicazioni di massa ha ribadito la proposta comunista di porre fine al diluvio di spot pubblicitari che devastano i film in tv. Vita ha avuto come interlocutori Minam Mafai, inviato di «Repubblica», e Francesco Damato, direttore editoriale di Vidionews la struttura del gruppo Berlusconi che cura i programmi giornalistici e che il 3 ottobre prossimo esordirà con una nuova striscia quotidiana di informazione che cosa fare mentre i litigi, i contrasti di interesse tra Dc e Psi impediscono di dare regole al gioco corrette e giuste al sistema informativo? Damato invoca il diritto del gruppo Berlusconi a tenersi tutto ciò che si è conquistato sul campo, in una libera competizione sul mercato, chiede che, in attesa della legge, al gruppo Berlusconi si conceda la diretta tv, perché la competizione con la Rai si possa svolgere su un piano di effettiva parità anche nel settore dell'informazione. Damato fa appello alla «senietà e alla modernità del Pci» perché il partito si adoperi in questo senso. Minam Mafai si chiede quanto voglia abbiano realmente Berlusconi di avere la diretta per fare il tg forse gli interessa soprattutto per lo sport che traina valanghe di pubblicità. Ma, soprattutto riporta il discorso sulla qualità dell'informazione televisiva verso la quale si registrano manifestazioni di crescente insoddisfazione. Il calo di ascolto dei tg l'arresto della fase espansiva dei quotidiani La Mafai cita i rituali più grossolani della informazione televisiva quasi ministri npresì ogni volta, mentre scendono dalle auto e si infilano in Palazzo Chigi a ogni riunione dell'esecutivo. Dal pubblico viene qualche domanda anche al Pci è que-

sto il servizio pubblico che vale la pena di difendere? E come si esce dalla stretta dell'oligopolio berlusconiano e della subaltermità della Rai al «palazzo»? «Quando noi combattiamo con successo - conclude Vita - trovate come l'«opzione zero» e proponiamo un sistema tv nel quale abbiamo possibilità di operare più imprese, non lo facciamo per partito preso contro questo o quello, per nostalgia del monopolio pubblico, lo facciamo perché il nostro punto di riferimento sono i diritti dei cittadini. Berlusconi ha potuto costruirsi un impero perché non si sono fatte le regole, ma un sistema nel quale un solo privato domina è la negazione del pluralismo informativo. Difendiamo il servizio pubblico radio-iv, perché lo riteniamo il presidio democratico, una garanzia dei diritti dei cittadini. Ma proprio per questo combattiamo la cattiva gestione, la pessima informazione che troppo spesso promana dalla Rai».